

# NOTIZIARIO

## La morte di Gian Alberto Blanc

La fine dell'anno - giusto il 31 -, tra i tanti altri lutti, ci ha portato via l'insigne studioso che ha legato, dopo P.E. Stasi ed E. Regalia, il suo nome all'esplorazione della grotta Romanelli, stabilendone, con nuovo e rigoroso metodo scientifico, la stratigrafia. A Roma, dove per decenni insegnò geochimica in quell'Università, aveva fondato l'Istituto italiano di Paleontologia Umana, cui egli - e il figlio Alberto Carlo, prematuramente scomparso nel '60 - fece capo anche per le analisi di materiali tratti dalla grotta, come, in genere, per i frutti delle numerose campagne di scavi. Dalla fondazione del nostro Centro, era stato eletto a far parte - come il figlio - del Comitato Scientifico: ma a Lecce non era più tornato dal lontano ottobre del 1952, quando fu presente al II Congresso Storico Pugliese, che fu il primo Convegno internazionale di Studi Salentini, e ne presiedè alcune indimenticabili sedute.

## Commemorazione di Cesare Braico

A Brindisi, il 1° giugno, nel Salone dell'Amministrazione Provinciale, il prof. Pier Fausto Palumbo ha ricordato, a centocinquanta anni dalla nascita, la figura del patriota brindisino Cesare Braico, combattente sulle barricate di Napoli nel '48, poi compagno di pena del Settembrini, del Poerio, del Castromediano, del Pironti, nelle galere borboniche, garibaldino della gloriosa schiera dei Mille e deputato di Brindisi al primo Parlamento italiano.

Col patrocinio del Comune di Manduria, si è tenuta, nell'Aula Consiliare, il 4 giugno, la commemorazione del dr. Michele Greco, preceduta dall'inaugurazione di un busto del valente studioso, che alla Biblioteca Comunale della sua città dedicò la vita.

## Scavi a Cavallino

Ad iniziativa del Centro di Studi Salentini, il 1° ottobre, nel salone del Circolo Cittadino di Lecce, i proff. Giuseppe Nenci, dell'Università di Lecce, e Paolo Enrico Arias, dell'Università di Pisa, hanno

illustrato, con largo sussidio di proiezioni, gli scavi in corso presso Cavallino.

### Una mostra delle cripte di Massafra

A Milano - ad iniziativa del prof. d. Cosimo Fonseca, della Università Cattolica, nativo di Massafra - è stata organizzata una *Mostra delle Chiese, cripte ed insediamenti rupestri del territorio di Massafra*, nella Galleria San Fedele. A chiusura della Mostra, ha parlato il prof. Roberto Caprara, pure di Massafra. Si è poi svolto un dibattito, cui hanno partecipato, oltre ai proff. Fonseca e Caprara, i proff. Valentini, Pertusi, Dell'Acqua ed Alba Medea, con particolare riguardo alla preservazione degli affreschi delle cripte bizantine e alla creazione di un Museo a Massafra. Ha dato assicurazioni al riguardo il prof. Lazzaro, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Taranto.

La Mostra è stata poi presentata a Lecce ed a Taranto, alla Galleria Taras, ov'è rimasta aperta dal 1 al 15 ottobre. Di essa, l'Ente Prov.le del Turismo di Taranto ha pubblicato il Catalogo illustrato, con scritti di C. D. Fonseca, G. Jacovelli, R. Caprara (Taranto, Cressati, 1966).

### Il Congresso di Taranto sull'età Aragonesa

*Il IV Congresso del ciclo su Il Regno dell'età normanna all'Unità italiana — dedicato a L'età aragonese — ha potuto svolgersi, com'era nei voti sin dall'iniziale programma, a Taranto, dal 27 al 29 ottobre 1965, con il valido aiuto di quelle Amministrazioni, Provinciale e Comunale, del Comando del Dipartimento Marittimo dello Jonio e dell'Ente del Turismo, nonchè dei Comuni di Manduria e di Martina Franca. Ma si è svolto con due anni di ritardo (avrebbe dovuto tenersi nell'ottobre del '63) per il venir meno dell'ente, sotto i cui auspici avevamo posto l'intero ciclo — così come il precedente, svoltosi dal '51 al '54, annualmente —, e cioè della Società di Storia Patria per la Puglia, in cui avevamo trasformato, nel '50, la vecchia Deputazione. Un venir meno provocato dall'inaudito verificarsi d'uno dei fatti più lesivi della democrazia: l'intervento del Ministero della Pubblica Istruzione — ministro l'attuale, direttore generale il dr. Mazzaracchio, che avevamo finanche voluto nel nostro seno — che, sciogliendo, a colpire il presidente, gli organi elettivi, e appena rieletti, nominava commissario giusto il candidato sconfitto di minoranza, e collega immediato dell'on. Moro. Una pessima faida provinciale e barese che, appunto per tale coincidenza, ha potuto trarre gli organi di così detta 'vigilanza' a fare quanto nemmeno in regime fascista sarebbe stato possibile.*

*Nel '57 (27-31 ottobre) a Bari, nel '59 (25-29 ottobre) a Foggia, nel '61 (12-16 ottobre) a Lecce, si erano svolti i primi tre congressi*

del nuovo ciclo, sull'Età normanna, sveva e angioina: e relazioni e comunicazioni ne furono a mano a mano edite nell'« Archivio Storico Pugliese », tra il '58 e il '63, e dovevano essere raccolte in altrettanti volumi di Atti (come s'era fatto per i precedenti congressi storici pugliesi), ritardati dal consueto attendersi del poco che mancava, quando sopravvenne la nomina del 'commissario' e sua prima cura fu quella di farne dissolvere il piombo, così come di altre pubblicazioni già avviate alla stampa. E non era la prima volta che mi accadeva, forse per essere stato uno dei più attivi fautori, dal tempo della dittatura, della democrazia!

Ponemmo allora, in attesa che la nuova Società Storica di Terra d'Otranto si organizzasse, il seguito del ciclo di congressi sotto il patrocinio morale del Centro di Studi Salentini, sorto a Lecce dopo il II Congresso Storico Pugliese (che fu anche il primo Convegno internazionale di Studi Salentini) e ch'era stato concepito come la diramazione meridionale della Società (quella a nord — per il voto del III Congresso, accompagnato da un Convegno internazionale di Studi Garganici — doveva essere, appunto, un Centro di Studi Garganici): per « condurlo — come riavvertiva la circolare diffusa sin dal novembre '64 —, attraverso le tappe ulteriori dell'età aragonese, dell'età viceregnale o spagnola, dell'età borbonica e delle riforme, e del Risorgimento — a conclusione ».

Ricordavamo, anche allora, ch'era questa « l'iniziativa di maggior impegno, scientifico e organizzativo, che sia stata assunta in Puglia e da istituzioni culturali pugliesi »; e come essa fosse stata « confortata dalla partecipazione degli studiosi (storici, giuristi, filologi, filosofi, economisti), italiani e stranieri, di maggior rinomanza e competenza, i quali hanno ripercorso gli aspetti e i problemi dei singoli periodi secondo gli ultimi risultati della critica, con particolare riferimento alle vicende dell'Italia meridionale e continentale, del 'Regno' cioè, che continua, anche quando la Sicilia (la quale, anche storiograficamente, fa parte a sè) se ne è distaccata.

E si concludeva: « E' ora la volta dell'età aragonese, la più breve d'anni, ma più intensa d'eventi, e la cui importanza, nella vicenda politica e nella cultura del Regno meridionale, resta ancora da definire in un quadro unitario, che tenga conto dell'apporto dei risultati delle varie discipline ».

Mercoledì 27 ottobre 1965, nel Salone di rappresentanza del Palazzo del Governo, veniva inaugurato a Taranto, presenti le maggiori autorità militari e civili e una gran folla di invitati, il Congresso. Il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Taranto, prof. Nicola Lazàro, nella sua qualità di presidente del Comitato Esecutivo, teneva il discorso d'apertura, seguito dal saluto del sindaco della città, prof. Angelo V. Curci, e da quello del Sen. Luigi Caroli, letto dal prof. Egidio Grasso, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Lecce, sede del precedente congresso del ciclo, sull'Età Angioina.

La riunione inaugurale proseguiva con le prime due relazioni: del

presidente del Congresso, prof. Pier Fausto Palumbo, sul tema: *Dal Regno di Sicilia al Regno di Napoli: l'Età Aragonesa*; e del prof. Ettore Paratore, su *La cultura dell'età aragonesa*, entrambe pubblicate, nel testo raccolto a filo, negli *Atti del Congresso* (nella « Rivista Storica del Mezzogiorno », I-II, giugno 1966).

Una mostra di pergamene del periodo aragoneso, tratte dagli archivi ecclesiastici di Taranto, veniva quindi inaugurata nello stesso Palazzo del Governo: ordinatori, il P. Adiuto Putignano ofm. e l'avv. Carlo d'Alessio. Della mostra veniva, nell'occasione, diffuso il catalogo a stampa.

Alla ripresa dei lavori nel pomeriggio (dopo il pranzo offerto all'Albergo Delfino dal sindaco di Taranto), i proff. Antonino Lombardo, Aurea Javierre Mur e Ferran Soldevila svolgevano, seguiti da numerosi interventi, le loro relazioni: *Gli archivi e le carte del Regno Aragoneso*; *Costanza de Sicilia en las Cronicas de su tempo*; *Un personatge prototipic de l'epoca catalana: Guillem Galceran de Cartella, comte de Catanzaro*.

Un brillante ricevimento offerto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale concludeva l'intensa giornata.

Giovedì 28, dopo il giro dei due mari su un mezzo della Marina Militare e dopo una colazione al Circolo di Marina, offerta dal Comando in capo del Dipartimento, il congresso si spostava nella sua sede ideale: il Castello Aragoneso. Il com.te Mario Pomponi illustrava, sugli spalti, la storia edilizia e militare del Castello (che poi pubblicava in opuscolo, riccamente illustrato). Nel Salone del Comando, il prof. Giuseppe Agnello svolgeva, con proiezioni, la relazione su *L'architettura aragonesa-catalana nell'Italia meridionale*, seguita da numerosi interventi (la relazione è pubblicata nel fasc. III-IV della « Rivista Storica del Mezzogiorno »).

Venerdì 29, a Manduria, nuova riunione scientifica, seguita da una lunga visita alla zona monumentale e agli scavi e dalla colazione offerta dal Comune a Campomarino: il prof. Raffaele Colapietra svolgeva la relazione su *L'Aquila e l'Abruzzo nel periodo aragoneso*, cui seguivano numerosi altri oratori.

Attraversando, nel pomeriggio, la Val d'Itria, i congressisti raggiungevano quindi Martina Franca, nel cui Palazzo Ducale si svolgeva la riunione conclusiva. Al tavolo della presidenza, coi proff. Lazàro e Palumbo, l'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, don Antonio Garrigues, che avrebbe poi chiuso, con elevate parole, il Congresso. I due relatori jugoslavi - proff. Barisa Krekic' e Slavko Mijuskovic' — parlavano su *Ragusa e gli aragonesi verso la metà del XV secolo* e su *Il traffico tra le Bocche di Cattaro ed il Regno Aragoneso*, su larga base documentaria. Quindi, il prof. Antonio Marongiu ha parlato di *Carlo VIII e la sua ... crociata napoletana*. Vari interventi sono seguiti e l'approvazione di voti ed ordini del giorno.

A sera inoltrata, il Comune di Martina ha offerto agli ospiti il pranzo d'addio.

### Nasce la Società Storica di Terra d'Otranto

In una serie di riunioni a Brindisi, a Lecce, a Taranto, tra la fine del '65 e il principio del '66, la grande maggioranza dei soci delle tre provincie salentine ha deliberato di staccarsi dalla Società di Storia Patria per la Puglia, divenuta ormai, com'è ben noto ai nostri lettori, \* un feudo del gruppo dirigente barese, e di dar vita ad una Società autonoma, salentina. Il 27 febbraio 1966, in un'affollata assemblea nell'Archivio di Stato di Lecce, veniva decisa all'unanimità la costituzione della «Società Storica di Terra d'Otranto»; di cui seguiva, il 20 marzo, l'approvazione dello Statuto; e il 6 aprile la nomina degli organi sociali (Consiglio direttivo, Collegio dei Probi Viri, Collegio dei Sindaci). Con voti pari al numero dei presenti, risultava eletto a presidente della Società il prof. Pier Fausto Palumbo, che alla presidenza della Società Pugliese era stato, dalla fondazione alle ultime, libere, elezioni del marzo '62, confermato a maggioranza schiacciante nell'ottobre, sempre designato. A vice presidente della nuova Società era nominato l'avv. Gabriele Marzano, già v. presidente anziano della Società pugliese e da lunghi anni presidente della Sezione di Brindisi. A segretaria, la dr. Michela Doria Pastore, direttrice dell'Archivio di Stato e presidente della Sezione di Lecce.

Organo della Società, un periodico di respiro più largo dei consueti periodici delle società: la «Rivista Storica del Mezzogiorno», che dedicava il fasc. I-II (marzo-giugno '66) e parte del III-IV (sett. - dic. '66) agli Atti del Congresso internazionale di studi sull'Età Aragonese, tenutosi in Taranto (in prosieguo, e a ripresa, del ciclo sul Regno dei Normanni all'unità italiana, che il colpo di mano sulla Società pugliese aveva rischiato di interrompere per sempre) dal 27 al 29 ottobre del '65.

Dal 19 aprile al 25 novembre, presso il Centro di Studi Salentini che alla nuova Società ha posto a disposizione la sua sede di palazzo Adorni, si susseguivano le riunioni del Consiglio direttivo, a volte in unione al Collegio sindacale.

Il 5 dicembre, nella Sala della Società Operaia di Lecce, si teneva la prima assemblea generale dei cento e più soci fondatori per l'elezione di un primo gruppo di nuovi soci. La riunione era aperta da un discorso del presidente sul tema: *Dalla Società di Storia Patria per la Puglia alla Società Storica di Terra d'Otranto.*

Rispettivamente il 26 maggio e il 7 luglio il Consiglio direttivo era ufficialmente ricevuto dalle autorità di Lecce e di Brindisi.

\* Cfr., nel fasc. XVIII, del dicembre 1964, pp. 218-35, lo scritto *Il problema, oggi, delle Società di Storia Patria* e, sopra tutto, la Postilla pugliese che segue lo scritto; e, nel fasc. XIX del giugno 1965, pp. 181-87, l'altra nota Cala il sipario sulla società barese di Storia Patria.

M. Bernardini lascia il Museo di Lecce  
Una relazione riassuntiva della sua attività (1925-67)

Col 31 dicembre - doloroso, anche se silenzioso, congedo - il nostro Mario Bernardini ha lasciato la direzione del Museo Archeologico «S. Castromediano», per vari decenni con esemplare competenza e probità tenuta, facendone un organo attivo della ricerca diretta e legandone il nome a campagne di scavo, che hanno recato (da quelle nella zona di Rudiae a quelle ad Acquarica, a Vanze e a quelle di Rocavecchia, da lui stesso tutte più volte illustrate) preziosi contributi di conoscenza alla storia del nostro passato preclassico e classico. Dire delle pubblicazioni di M. Bernardini su una rivista in cui tante di esse sono apparse o vi sono state recensite, sarebbe inopportuno. Ma il Centro - e questa rivista - contano di poter presto festeggiare l'autore per un suo prossimo lavoro, che sappiamo a lui particolarmente caro.

Riproduciamo, intanto, la relazione inviata dal B. alla Direzione Generale delle Belle Arti, nonché all'Amministrazione Provinciale di Lecce, dato l'interesse che presenta sia per ricostruire le vicende del Museo a partire dal 1925, sia per i voti che esprime riguardo alla futura sistemazione di esso.

*"Il sottoscritto, lasciando la direzione del Museo provinciale 'Sigismondo Castromediano', si permette d'inviare la seguente relazione.*

*"Nel marzo del 1925 egli, in seguito a regolare concorso per esami scritti, bandito dall'Amministrazione provinciale, fu assunto col titolo di 'coadiutore'. In tale veste collaborò col prof. Pietro Romanelli al riordinamento dell'istituto ed alla stesura della Guida del Museo (P. ROMANELLI e M. BERNARDINI, Il Museo Castromediano di Lecce, Roma 1932).*

*"Dopo il riordinamento del Museo, il sottoscritto, rimasto praticamente solo, anche per l'allontanamento del cav. Tanzi, archivista di Stato, incaricato dall'Amministrazione della provincia di prendere le consegne dal cessato direttore dr. Selvaggi, si preoccupò di riaprire al pubblico il Museo praticamente chiuso da vari anni, e d'incrementarne le raccolte, compatibilmente con le disponibilità del bilancio provinciale. Fu possibile così acquistare la raccolta epigrafica del defunto giudice De Simone, il quale, com'è noto, aveva strettamente collaborato col Duca Castromediano agli scavi di Rudiae. Tale acquisto consentì il recupero della famosa iscrizione arcaica di Carovigno (RIBEZZO, C.I.M., 30) e di altri testi messapici e romani.*

*"Oltre al continuo aggiornamento dell'inventario già redatto col prof. Romanelli, fu iniziata l'organizzazione della raccolta bibliografica, quasi inesistente nel 1925. Tale raccolta, debitamente schedata e inventariata oggi si compone di oltre 487 opere, alcune delle quali pre-*

giate e rare, e di 795 opuscoli, comprendenti preistoria, protostoria, architettura, ceramica, scultura, coroplastica, glittica, numismatica e storia dell'arte. Oltre alle collezioni delle principali riviste italiane ed estere.

"Il sottoscritto ha lasciato in dono al Museo i libri e gli opuscoli ricevuti personalmente in omaggio.

"La piccola biblioteca, che comprende anche una sezione di fotocopie, è stata messa a disposizione dei giovani universitari e degli studiosi.

"Parallelamente a questa raccolta fu impiantato l'archivio fotografico, successivamente ingrandito con la raccolta donata da Giuseppe Palumbo e con quella acquistata dal sig. Ribelle Roberti.

"I negativi eseguiti dal Museo ammontano a N. 1546; quelli del Palumbo a N. 1550; e quelli della raccolta Roberti a N. 1093. I microfilms sono 91.

"Questa raccolta si è dimostrata utilissima per gli studiosi italiani e stranieri.

"La sezione numismatica, fortemente depauperata per le note sottrazioni verificatesi anteriormente al 1925, non si è potuta incrementare molto, a cagione delle limitate possibilità di acquisto, rese nulle dal forte rialzo dei prezzi nel dopoguerra. Tuttavia è stato possibile immettere nelle raccolte n. 918 medaglie e monete greche, romane, medioevali e moderne, alcune delle quali di notevole valore, come una dracma d'oro dei Brutti, ed altri pezzi d'oro e di argento di varie epoche, esposti al pubblico.

"Il Museo, di concerto con il compianto rev. Guglielmo Paladini, allora ispettore dei Monumenti, si occupò nel 1929 del recupero della suppellettile archeologica rinvenuta durante i lavori di fognatura eseguiti nell'interno della città di Lecce. Ciò permise la compilazione, da parte del sottoscritto, di una carta archeologica della città. Il materiale acquisito fu inventariato e pubblicato (BERNARDINI, in 'Notizie Scavi' dell'Accademia dei Lincei, 1932; Id., Lupiae, Lecce 1958).

"Nello stesso periodo il sottoscritto, invitato dal rev. Paladini e dal comm. Francesco Colacci di Calimera, proprietario, insieme con la benemerita baronessa Teresa d'Amely, di varie zone in quel di Rocavecchia iniziò saggi di scavo nella stessa località, attivandosi anche per reperire i fondi necessari presso le autorità del tempo. I lavori consentirono di identificare l'esistenza di una cerchia muraria e di una necropoli. Tutta la suppellettile, recuperata in massima parte intatta, fu immessa nel Museo (BERNARDINI, in 'Notizie Scavi', 1934, p. 182; Id., Gli scavi di Rocavecchia dal 1928 al 1944, in 'Atti del II Congresso Storico Pugliese e del I Convegno di Studi Salentini', Bari 1923).

"Nel 1933 fu conferito al sottoscritto il grado di direttore.

"Verso il 1934 fu promosso ed attuato il restauro dei due polittici veneti conservati nel Museo.

"Altro materiale fu aggiunto verso il 1938 dopo lo scoprimento fortuito del teatro romano verificatosi nel 1929. Durante le esplorazioni furono trovate interessanti sculture con le quali fu incrementata la raccolta del Museo, sin allora composta da pochissimi pezzi. Nel frat-

tempo, essendosi iniziata la demolizione di alcuni stabili costruiti sull'anfiteatro, nella piazza S. Oronzo, fu scoperta una necropoli contenente tombe con suppellettili ed iscrizioni messapiche e romane. Anche la successiva esplorazione di gran parte dell'anfiteatro dette luogo al ritrovamento di qualche scultura e di iscrizioni che furono depositate nel Museo.

"Data, pertanto, la necessità di provvedere alla sistemazione delle sculture e dei nuovi materiali immessi, si provvide a ritoccare parzialmente l'ordinamento, anche per consentire una migliore esposizione delle nuove raccolte.

"Nel 1940, in occasione del ritrovamento fortuito di un tumulo nella zona compresa tra Vanze e Acquarica (Comune di Vernole) il sottoscritto condusse ricerche, durante le quali rinvenne altri tumuli e, soprattutto, alcune tombe sicule, mai prima di allora trovate in provincia di Lecce (M. BERNARDINI, Scavi di Vanze e Acquarica, Lecce 1940).

"Verso il 1943, presi accordi con la Soprintendenza di Taranto, il sottoscritto curò lo sgombero del Museo ed il trasporto dei materiali in appositi locali dell'Istituto agrario. Alla fine del conflitto mondiale il Museo di Lecce fu il primo tra quelli pugliesi a riaprire i battenti ed a riprendere le relazioni con gli altri Musei italiani ed esteri.

"Nel 1945 il sottoscritto cominciò pure ad occuparsi della valorizzazione del comprensorio archeologico di Rocavecchia, procedendo alla sistemazione dei tratti di mura scavati e della zona prospiciente a mare, dove, tra le altre, era stata trovata, per la prima volta nell'estremo Salento, una fornace con ceramica del III sec. a.C.

"Successivamente, allo scopo di completare l'opera, egli chiese ed ottenne dalla Provincia la costruzione anticipata della litoranea che va da Torre Specchia a Torre dell'Orso (Amministrazione provinciale di Lecce, Attività del Consiglio provinciale, luglio 1951 - dicembre 1955, p. 145). Si stabilì, in tal modo, un primo collegamento con la marina di S. Cataldo e con Otranto. A tutto ciò fece seguito la proposta del Museo, poco dopo attuata, di costituire un consorzio di rimboschimento, che ha gradevolmente modificato il paesaggio. E' stato questo un modesto ma significativo esempio di bonifica integrale, connessa con scavi archeologici (BERNARDINI, Gli scavi di Rocavecchia dal 1945 al 1954; id., Bonifica e archeologia nel Salento, «Il Mezzogiorno», A. I., nn. 4-5, 1952, pp. 27-29).

"In questa occasione l'Amministrazione Provinciale, pubblicò l'opuscolo, redatto dal sottoscritto, La litoranea salentina, destinata a illustrare gli scopi della nuova strada.

"Mentre si procedeva alla sistemazione del comprensorio archeologico di Rocavecchia, il sottoscritto ottenne che un velivolo della IV ZAT eseguisse, per la prima volta in provincia, il rilevamento aereo della zona archeologica di Rudiae, presso la quale iniziò alcune ricerche intese a controllare, con l'aiuto della fotografia aerea, l'andamento della cerchia muraria e dei ruderi affioranti sul terreno. Oltre ai saggi condotti in questa località, altri ne furono iniziati a Cavallino. Questi lavori, insieme con la Soprintendenza di Taranto, furono sospesi per esauri-

mento di fondi. Una successiva richiesta per ottenere la manutenzione della zona di Rudiae, a spese della stessa Amministrazione provinciale, rimase senza risposta da parte della Soprintendenza alle Antichità di Taranto.

"Altri rilievi furono condotti in varie zone della provincia, anche allo scopo di recuperare suppellettili archeologiche; così a Scorrano fu possibile assicurare al Museo un importante ripostiglio di bronzi (in prevalenza ascie), a Patù, un completo tombale, contenente, tra l'altro, un singolare scheletrino, a Copertino, dove furono trovate altre ascie, ecc. Il sottoscritto ha, inoltre, identificato due menhir, alcuni colombari romani, mai prima segnalati in provincia di Lecce, una interessantissima grotta bizantina in quel di Otranto (cfr.: G. PALUMBO, *Inventario delle pietrefitte salentine*, Firenze 1955, nn. 9 e 18; BERNARDINI, *Grotte e cellette in alcune località della provincia*, in « *Studi Salentini* », III-IV, p. 128 e sgg.).

"Nel Museo si procedette ad un nuovo riordinamento, raggruppando i vasi attici e italoti, secondo le più recenti indicazioni del Beazley e del Trendall, i più autorevoli studiosi della materia

"Nel 1952, in occasione del II Congresso Storico Pugliese (della serie intrapresa dalla Società di Storia Patria per la Puglia, e, per essa, da P. F. Palumbo) e del I Convegno internazionale di Studi Salentini, nel Museo fu organizzata una mostra dei centri archeologici dell'estremo Salento. Con l'occasione fu approntata la grande riproduzione della carta archeologica della provincia esposta nella sala I.

"Nel 1953, il sottoscritto prese parte alla III Conferenza generale dell'International Council of Museums, in occasione della quale l'Amministrazione provinciale pubblicò un opuscolo, che fu inviato a tutti i partecipanti italiani e stranieri (Lecce - Museo Provinciale, con ill.ni).

"Nel 1954, il sottoscritto localizzò un importante insediamento protostorico nei pressi di Ugento (BERNARDINI, *Ritrovamenti di ceramica nel luogo delle cosiddette 'Specchie dei Pazzi'*, in « *Bull. di Paletnologia ital.* », 1957).

"Anche in occasione del Convegno Museografico Italo-Americano, svoltosi a Perugia nel 1955, il Museo fu presente nella persona del sottoscritto, il quale per l'occasione, pubblicò un opuscolo (BERNARDINI, *Gli scopi pratici dell'Archeologia e gli ordinamenti dei Musei*, Bari 1955).

"Resasi necessaria un'ulteriore sistemazione del Museo per l'approntamento della sala della Direzione e per una migliore esposizione delle sculture e delle epigrafi, nel 1955 si provvide ad aggiungere un altro locale riuscendo anche ad allargare il deposito annesso all'istituto. Furono, così, create: la sala della direzione ricavata da una sala più grande, e le sale I e II, nella quale ultima furono riordinate le iscrizioni e le sculture.

"Sempre nel '55, il sottoscritto, in occasione del V ciclo delle Celebrazioni Salentine, fece indire, dal Centro di Studi Salentini e dall'Amministrazione provinciale, un Convegno di preistoria al quale presero parte chiarissimi studiosi italiani, sotto la presidenza del prof. Mingazzini dell'Università di Genova. Fu organizzata, allora, nei locali del Circolo Cit-

ladino, un'interessante mostra preistorica salentina, alla quale parteciparono: la Soprintendenza alle Antichità di Taranto (prof. Nevio Degrassi) che inviò personale e materiali; l'Istituto di Paleontologia umana dell'Università di Roma (proff. A. C. Blanc e L. Cardini) che mandò materiali e disegni; l'E.P.T. di Lecce; il gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto tecnico di Lecce ed il Museo provinciale (Centro di Studi Salentini, Guida della Mostra di preistoria e protostoria della regione salentina, Lecce 1956). Sempre per iniziativa del Museo, validamente sorretto in tutte le iniziative dall'Amministrazione provinciale, la Mostra, che comprendeva l'importante materiale osseo di Cardamone (Novoli) inventariato dai proff. Blanc e Cardini, con l'assistenza dei proff. Decio De Lorentiis e Delli Ponti, fu resa permanente, trasferendola, alla fine della manifestazione, nella sala 'Dante' dell'Istituto tecnico di Lecce.

"Durante il symposium indetto dal Centro di Studi Salentini, il sottoscritto propose l'attuazione di un programma, approvato dai convenuti, per l'esplorazione dei centri preistorici e protostorici dalla provincia. In base a ciò, il Museo ottenne dall'Amministrazione provinciale la somma di L. seicentomila, che furono utilizzate per l'esplorazione di alcune grotte al Capo di Leuca, dove il compianto prof. A. C. Blanc rinvenne insieme con il prof. Decio De Lorentiis un dente neandarteliano e selci (« Quaternaria », V, p. 300).

"Successivamente, ottenuti i relativi finanziamenti, il sottoscritto promosse la stipula di una convenzione con l'Istituto di Preistoria e Protostoria di Firenze, per l'esecuzione d'importanti scavi che furono condotti a Novaglie, S. Maria al Bagno, Torre d'Uluzzo, ecc. (A. PALMA DI CESNOLA, Quattro anni di ricerche nel Salento ecc., in « Studi Salentini », XVI, 1963; Id., Contributi alla conoscenza delle industrie dell'Italia centro-meridionale, in « Rivista di Scienze Preistoriche », 1-4, 1962, ecc.).

"Il sottoscritto ha, inoltre, attivamente collaborato con l'Amministrazione provinciale per la concessione di borse di studio relative alla pubblicazione delle iscrizioni messapiche e romane.

"Per lo studio del barocco leccese, egli ottenne dall'Amministrazione provinciale che fosse allestita una mostra del pittore leccese Oronzo Tiso, curata dall'ispettore Jusco della Soprintendenza di Bari. Con l'occasione fu anche accolta la proposta per la creazione di una borsa di L. cinquecentomila per una monografia sul barocco, vinta dal dr. M. Calvesi e dall'arch. M. Manieri Elia.

"Successivamente, di concerto con l'Università salentina, ha creato nel Museo una sezione di studi sul barocco, dotata annualmente dall'Amministrazione provinciale della somma di un milione.

"Tale sezione, alla quale presiede la prof. Barocchi, docente di Storia dell'Arte nella nostra Università, ha già schedato e fotografato molti monumenti della provincia.

"Lo scrivente si è anche occupato, a suo tempo, della creazione di un museo nazionale dei dipinti delle cripte eremitiche pugliesi, collaborando con l'Amministrazione provinciale per ottenere la disponibilità del castello di Lecce.

"Allo scopo di salvare l'abbazia romanica di Cerrate (Squinzano) egli propose ed ottenne che l'Amministrazione provinciale procedesse all'acquisto del monumento, in modo da costituire un importante centro turistico culturale a breve distanza dalla superstrada per Brindisi. L'Amministrazione, dopo aver acquistato l'abbazia, ha stanziato 85 milioni per l'immediato inizio dei lavori di restauro del monumento e la sistemazione del comprensorio. In tal modo è stato salvato da sicura rovina un importante monumento della provincia.

"Dopo la guerra il sottoscritto si fece promotore dell'Associazione tra i funzionari dipendenti dai Musei degli enti locali facendo parte del direttorio nazionale.

"Qualche tempo dopo egli diffuse tra le aziende turistiche, alberghi, musei ecc., un elegante pieghevole, stampato a cura dell'Amministrazione provinciale, con la riproduzione dei più notevoli oggetti conservati nel Museo, indicati in varie lingue.

"Nel 1958 il sottoscritto dette alle stampe l'itinerario del Museo (M. BERNARDINI, Il Museo provinciale di Lecce, Roma, Libreria dello Stato, 1958).

"Nel 1962, a spese dell'Amministrazione provinciale, pubblicò il volume Vasi dello stile di Gnathia (Vasi a vernice nera), Bari 1962.

"Successivamente, nel 1965, la stessa Amministrazione pubblicò il volume I vasi attici del Museo di Lecce.

"Nel 1964 egli provvide a salvare dalla distruzione per cancro l'importante raccolta dei bronzi, che fu restaurata a spese dell'Amministrazione provinciale, col concorso dello Stato.

"Nel 1965 compilò il nuovo regolamento del Museo, attualmente in esame presso il Ministero della P. I.

"Il sottoscritto ha sempre curato l'aggiornamento dell'inventario generale del Museo, nonché quelli delle sezioni numismatica e bibliografica.

"Come si rileva dalle numerose pubblicazioni italiane e straniere comparse nell'ultimo quarantennio, il Museo non ha mai mancato di fornire a tutti gli studiosi, con la massima liberalità, notizie, fotografie e indicazioni.

"Il sottoscritto, oltre ad essere associato all'International Council of Museums (ICOM) ed all'Associazione nazionale dei Musei italiani, fa parte dell'Associazione tra i funzionari dei Musei dipendenti dagli enti locali, dell'Associazione degli Archeologi italiani, dell'Istituto di Preistoria e Protostoria dell'Università di Firenze, dell'Istituto di Paleontologia umana dell'Università di Roma, nonché del Centro di Studi Salentini.

"Nel 1959, su spontanea proposta del Soprintendente dell'epoca, prof. N. Degrassi, egli ricevette la medaglia d'argento di benemerita per la P. I.

"Nel 1961 ebbe un premio dalla Presidenza del Consiglio per la cultura.

"Sin dalla fine del conflitto mondiale, il sottoscritto non ha mancato di segnalare all'Amministrazione provinciale la necessità di apprestare una nuova sede del Museo e di costruire un « Antiquarium » nella zona della « Zinzulusa », presso Castro Marina, per illustrare

al pubblico i lavori di scavo eseguiti nella limitrofa grotta « Romanelli » dal prof. G. A. Blanc e dal suo compianto figliolo Alberto Carlo. Si deve, purtroppo, proprio a questi due studiosi l'assenza dalle raccolte del Museo di Lecce di qualsiasi reperto riguardante le ricerche condotte a Castro.

"Per quanto riguarda la sede del Museo, l'Amministrazione aveva deciso di costruirla su un suolo sito alle spalle dell'Università, ed aveva fatto redigere il progetto dell'Ufficio tecnico provinciale. Successivamente, bocciato tale progetto da parte dell'autorità competente, il suolo fu ceduto all'Università.

"Anche l'idea di alloggiare il Museo nel palazzo Adorni, appositamente acquistato all'epoca dell'amministrazione Degli Atti, fu abbandonata.

"Solo dopo un lungo periodo di sosta, una recente coraggiosa iniziativa dell'Amministrazione ha portato all'acquisto dello stabile occupato dall'Istituto « Argento » per adibirlo a sede del Museo e della Biblioteca.

"Pertanto, nel chiudere la presente relazione, il sottoscritto fa voti che il Museo sia reso statale, in modo da essere diretto da personale qualificato, dato che la mancanza di specializzazione costringe chiunque assume la direzione dell'istituto a fare notevoli sacrifici per aggiornarsi nelle varie discipline archeologiche e artistiche.

"Se ciò non sarà possibile, bisognerà auspicare che l'istituto sia affiancato e controllato, per quanto riguarda la sua attività scientifica, dal docente di archeologia della locale università.

"Alo stato attuale è escluso che il Museo possa validamente esplicare la sua opera di centro propulsore di attività culturali, ad alto livello, quali possono essere le ricerche, gli scavi, i restauri e gli studi annessi e connessi con siffatta attività.

"Infatti, oltre alla mancanza di una sede adatta e di un deposito capace, per potervi ordinare convenientemente i materiali non esposti, il Museo difetta di personale, il che pregiudica non solo il suo funzionamento, ma anche a sorveglianza ed il necessario controllo dei visitatori. Non si può pretendere che il personale dirigente svolga mansioni non confacenti alla sua dignità, come quelle di aprire la porta e di sorvegliare i visitatori quando, per un motivo qualsiasi, manchi l'usciera.

"Il Museo potrà sviluppare a suo tempo, quando avrà una nuova sede, la sua attività, sia nel campo dell'archeologia raccogliendo tutti i materiali rinvenuti in provincia, e sia nel campo della storia dell'arte, sviluppando il nucleo di materiali esistenti nelle sale VII-VIII e creando, di concerto con l'Università, una sezione di pittura bizantina e medievale nell'abbazia di Cerrate. A questa sezione potrà essere preposto, a tempo debito, un elemento qualificato, col grado di ispettore.

"Al Museo, infine, dovrà essere assegnato un automezzo, che consenta al direttore di eseguire sopralluoghi ad horas, dato che spesso si verificano importanti ritrovamenti con relativa dispersione di suppellettili, che non possono essere lasciate in balia degli scopritori, senza irreparabile danno ».